**L'angelo Gabriele si presenta a Zaccaria**

Quando ancora Maria era all'oscuro di tutti gli avvenimenti che di lì a poco le sarebbero accaduti un angelo del Signore andò a far visita a Zaccaria. Costui era un sacerdote ed aveva per moglie una donna di nome Elisabetta ma non avevano figli perché lei era sterile ed inoltre erano già piuttosto avanti con l'età.

Un giorno, mentre Zaccaria prestava servizio nel tempio gli toccò in sorte di fare l'offerta dell' incenso. Essa consisteva nel portare l'incenso offerto nel "Santo", la parte più segreta del tempio, mentre tutto il popolo pregava al di fuori. Ad un certo punto gli apparve un angelo del Signore alla destra dell'altare dell'incenso. Zaccaria nel vederlo si spaventò ma l'angelo gli disse :"**Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d' Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto.** "

Zaccaria si stupì di tale messaggio perché sapeva bene che Elisabetta era sterile ed inoltre erano anche anziani e rispose all'angelo esponendogli questi timori ma l' angelo  disse: "**Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo.** "

Intanto il popolo che aspettava fuori stava iniziando a preoccuparsi perché non vedevano più uscire il sacerdote. Quando Zaccaria finalmente uscì cercò di far capire quello che era accaduto ma non poteva perché era diventato muto e poteva solo gesticolare l'accaduto. Poco tempo dopo Elisabetta capì di essere in attesa di un figlio e per cinque mesi stette nascosta alla vista del popolo.

**L'angelo Gabriele si presenta a Maria**

Quando Elisabetta era ormai al sesto mese di gravidanza l'angelo Gabriele si presentò, in una città della Galilea chiamata Nazareth, ad una vergine. Questa vergine si chiamava Maria ed era promessa sposa di un uomo chiamato Giuseppe. Entrando nella sua casa l'angelo disse:" **Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te**". Maria, ascoltando queste parole e vedendo l'angelo si spaventò domandandosi quale fosse il senso di quelle parole. Ma l'angelo le disse :"**Non temere, Maria,perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre  e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine**".

Allora Maria disse all'angelo: "**Come è possibile? Non conosco uomo**". Le rispose l'angelo : "**Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile : nulla è impossibile a Dio** ". Allora Maria disse :"**Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto**". E l'angelo partì da lei.

**Maria in visita da Elisabetta**

Dopo l'annuncio dell'angelo Maria si mise in viaggio verso la montagna per raggiungere una città di nome Giuda dove vivevano Zaccaria ed Elisabetta. Quando vi giunse andò in cerca della loro casa e nel momento in cui vi entrò salutò Elisabetta ; in quel momento Elisabetta sentì il bambino sussultarle nel grembo e, piena di Spirito Santo, esclamò :"B**enedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell' adempimento delle parole del Signore.**"

**Il "Magnificat"**

Allora, a queste parole, Maria disse:

 " **L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.**

**D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

**Grandi cose ha fatto in me l' Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.**

**Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.**

**Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.** "

Maria rimase da Elisabetta circa tre mesi e poi tornò a casa sua.

**Nascita di Giovanni**

Giunsero, quindi, i giorno del parto per Elisabetta la quale partorì un figlio. Tutti i vicini ed i parenti alla notizia si felicitarono con lei ringraziando il Signore per quell' atto di misericordia che le aveva concesso. Secondo la legge del tempo all' ottavo giorno, dopo la nascita di un bimbo maschio, lo si doveva circoncidere; quando alla casa di Zaccaria arrivarono le persone preposte a questo atto dissero che avrebbero chiamato il bimbo con il nome di suo padre. Ma Elisabetta intervenne dicendo che lo si sarebbe chiamato Giovanni. A quelle parole rimasero tutti stupiti perché nella sua famiglia non c' era nessuno con tale nome e dargli il nome di Giovanni non avrebbe avuto senso.

A questo punto iniziarono a domandare a Zaccaria, con dei cenni, come voleva che si chiamasse suo figlio. Egli fece capire di volere una tavoletta per scrivere il nome del figlio e quando gliela diedero scrisse: "Giovanni è il suo nome". Ci fu chiaramente lo stupore generale, ma in quel momento a Zaccaria gli si sciolse la lingua ed iniziò a nuovamente a parlare benedicendo Dio.

Tutti capirono che era accaduto qualcosa di soprannaturale e la notizia si sparse per tutta la regione montuosa della Giudea. Tutti si ponevano la stessa domanda nel proprio cuore:" Chi sarà mai questo bambino?"

Il Signore stava semplicemente preparando i suoi piani.

**Il "Benedictus"**

Zaccaria fu pieno di Spirito Santo e profetò dicendo:

" Benedetto il Signore Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d' un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace."

Giovanni cresceva e si fortificava nello spirito, egli visse in regioni deserte sino al giorno della sua manifestazione in Israele.

**La nascita di Gesù**

In quei giorni, un decreto di  Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. All' epoca era governatore della Siria Quirinio. Tutti andavano a farsi registrare nella città più vicina. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth in Galilea salì in Giudea nella città di Davide chiamata Betlemme per farsi registrare insieme a Maria  sua sposa, che era in attesa di partorire. Accadde che mentre si trovavano a Betlemme si compirono per lei i giorni del parto. Diede così alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non avevano altro luogo dove andare e per loro non c'era posto nell'albergo.

**I pastori in visita da Gesù**

In quella regione c'erano dei pastori che di notte vegliavano il loro gregge per paura dei ladri. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi si spaventarono, ma l'angelo disse loro:"**Non temete, ecco, vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia**". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: " Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama ". Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: " Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere ". Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose serbandole nel suo cuore.

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

**Gesù è presentato al tempio**

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israel; lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo spirito, si recò al tempio; e mentre **i genitori** vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

" Ora lascia, o signore, che il tuo servo

 vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti

e gloria del tuo popolo Israele."

**Le profezie di Simeone ed Anna**

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano su di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è quì per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova ed ora aveva 84 anni. non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

**La vita nascosta di Gesù a Nazareth**

Quando ebbero tutto compiuto secondo la Legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

**Gesù dodicenne al tempio**

I suoi Genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: " Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo." Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? ". Ma essi non compresero le sue parole.

Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

LA VITA DI MARIA NEI VANGELI

Maria nacque a Nazareth da devoti genitori di nome Gioacchino ed Anna. Gioacchino della stirpe di Davide (Lc 1,32) ed Anna della stirpe di Aronne (Lc 1,5;1,36) pur essendo piccoli proprietari erano di modeste condizioni economiche tuttavia erano ricchi in santità e di virtù.

Maria bambina fu offerta al tempio per l'educazione e il culto venne alloggiata in edifici adiacenti al tempio, dove vivevano donne addette alla cura degli arredi (Es 38,8) e alla preghiera (Lc 2,36).

All'età di 14 anni fu data in sposa a Giuseppe, di mestiere falegname che abitava a Nazareth, tuttavia Maria continuo a dimorare nella sua casa di famiglia per la durata di un anno, che era il tempo richiesto presso gli Ebrei, tra lo sposalizio e l'entrata nella casa dello sposo. Ed è proprio in questo luogo che ricevette l'annuncio dell'Angelo.

L'Angelo la saluta " Piena di Grazia " (Lc 1,26) e le comunica che Lei sarà la Madre del Messia, del Figlio di Dio.
Maria attonita chiede come ciò possa realizzarsi, e avuto dall'Angelo l'assicurazione che la sua maternità sarà opera dello Spirito Santo, acconsente: " Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola " (Lc 1,38)

Maria accetta pur essendo consapevole dovuta dalla profonda conoscenza delle S. Scritture che dalle illuminazioni particolari della grazia, di quali sofferenze andrà incontro il Messia (Is 53) il Salvatore.

Maria, va dalla cugina Elisabetta che era nei suoi ultimi tre mesi di gravidanza e rimane fino alla nascita di Giovanni Battista. Elisabetta risiedeva ad Ain Karim in Giudea che dista ben 150 Km da Nazareth in Galilea. Al suo arrivo Elisabetta la saluta: " Madre del mio Signore " e la la elogia per la sua fede " Beata te che hai creduto " (Lc 1,43).

Maria non riesce a trattenere la sua gioia ed erompe a Dio nel Cantico: " L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.. ".

Quando Maria ritorna a Nazareth sperimenta la dolorosissima esperienza della perplessità di Giuseppe messo di fronte a una maternità di cui non conosce la causa (Mt 1,18). Maria soffre e tace e attende che Dio le venga in aiuto, infatti un Angelo dissipa in sogno i timori di Giuseppe che affretta la cerimonia della festa di ingresso nella casa dello sposo.

Un editto di Cesare Augusto che ordinava il censimento (Lc 2,1) obbliga i due sposi a recarsi alla città di origine della dinastia a Betlemme di Giuda. Il viaggio è faticoso. Sia per le condizioni disagiate, sia per lo stato di Maria oramai prossima alla maternità.

A Betlemme non trovano posto per alloggiare, Maria da alla luce il suo figlio in una grotta nella campagna di Betlemme (Lc 2,7) e alcuni pastori accorrono per fargli visita e aiutarli (Lc 2,16).

Venuto poi il tempo della purificazione , secondo la legge di Mosè, si recano al tempio per offrire il loro primogenito al Signore, nel tempio incontrano Simeone il quale annuncia a Maria che una spada le trapasserà l'anima.

Successivamente giungono dei Magi dall'oriente (Mt 2,2) che cercano il neonato re dei Giudei, all'udire ciò Erode fu preso da gran spavento. Trovato il bambino i Magi offrono i loro doni e portano un sollievo alla S. Famiglia. Dopo la loro partenza un Angelo del Signore apparve a Giuseppe e lo esorta a fuggire con la famiglia in Egitto in quanto Erode cerca il bambino per ucciderlo. Il viaggio è di 500 Km gran parte di deserto. In Egitto vivono la penosa esperienza di profughi (Mt 2,14).

Morto Erode, la S. Famiglia si stabilisce a Nazareth (Mt 2,13) facendo una vita povera, laboriosa e devota. Ritroviamo Gesù nel tempio all'età di 12 anni, nell'episodio del suo smarrimento e ritrovamento, che gia pensa a servire " il Padre suo " (Lc 2,41).

Non vengono descritti altri episodi è da presumere che passano altri 20 anni di lavoro, dopo di che, Gesù lascia la Mamma, oramai vedova e inizia la sua missione di predicatore. Ritroviamo Maria alle nozze di Cana, dove ottiene da Gesù, il Suo primo miracolo, in favore degli sposi (Gv 2,1). Maria rivedeva saltuariamente Gesù (Mt 12,46), talora lo seguiva nelle sue peregrinazioni apostoliche (Gv 2,12; Lc 8,3).

Maria durante la Passione di Gesù sicuramente ha seguito la cospirazione del Sinedrio, gli eventi del Giovedì Santo, della notte e la condanna a Morte di Gesù, la flagellazione e la crocifissione. Maria è sotto la croce del Figlio morente, che le rivolge le ultime parole per affidarla al discepolo prediletto, e a Lui come Madre (Gv 19,25) cosi ebbe inizio la sua maternità spirituale.

Dopo l'Ascensione, gli Atti (1,14) ricordano Maria assieme ai discepoli radunati in preghiera comune in attesa dello Spirito Santo. Cosi Maria è al centro della vita della Chiesa nascente.

La tradizione ci dice che Maria segui l'apostolo Giovanni e infine si addormentò nel Signore ove poco dopo risuscitò e fu assunta in cielo.

**3. Maria nel Vangelo di Matteo**

Oltre ai brani appena ricordati, l'evangelista Matteo ricorda la madre di Gesù nei primi due capitoli della sua opera, quando presenta l'origine di Gesù e le profonde radici che ha nel popolo di Israele e nella storia della salvezza.
Tuttavia, l'attenzione di Matteo è rivolta soprattutto alla figura di Giuseppe, discendente di Abramo e di Davide, "lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato il Cristo (Mt 1,1-16).
La serie delle generazioni per via di padre subisce nell'ultimo anello una variazione: l'evangelista non ripete la formula abituale dicendo: "Giuseppe generò Gesù", magari aggiungendo la maternità come aveva fatto per altri quattro casi, cioè notando: "Giuseppe generò Gesù da Maria". L'ultimo anello della genealogia è una novità letteraria, perché è una assoluta novità teologica: il giusto Giuseppe offre il legame con i patriarchi, ma il Cristo non nasce da lui, ma dalla madre sola. E non afferma neppure: "Maria generò Gesù"; ma sostituisce il verbo attivo ("generò") con la forma passiva ("fu generato"). Matteo vuole sottolineare l'intervento di Dio: si tratta, infatti, dell'abituale costrutto chiamato "passivo teologico", dove il soggetto sottinteso è sempre Dio stesso. Dunque vuol dire: "da Maria Dio generò Gesù". La vera origine di Gesù è Dio, Maria è stata lo strumento personale e consapevole di tale intervento di Dio.
Il mistero della nascita è presentato da Matteo come una illustrazione della profezia di Isaia (7,14): l'oracolo della "Vergine" in Maria si realizza (Mt 1,18-25).
"Giuseppe prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù" (Mt 1,25).
Dopo l'evento, la comunità cristiana ha potuto comprendere il senso dell'antica profezia; il modo originale e nuovo della nascita di Gesù ha finalmente illuminato l'oscuro detto del profeta.
Negli altri episodi del Vangelo dell'Infanzia secondo Matteo, Maria compare ancora come protagonista vicino a Gesù e a Giuseppe: i Magi videro il bambino con Maria sua madre (Mt 2,11); l'angelo invita Giuseppe a prendere il bambino e sua madre (Mt 2,13) e a fuggire in Egitto per sfuggire alla persecuzione di Erode; Giuseppe esegue fedelmente, prende con sé il bambino e sua madre (Mt 2,14) e fugge in Egitto. La stessa scena si ripete al contrario, quando, morto Erode, i tre possono ritornare tranquillamente al loro paese ed altre due volte l'evangelista ripete l'espressione "il bambino e sua madre" (Mt 2,20.21). È evidente l'intento di sottolineare il ruolo di Maria come madre, contrapposto al ruolo di Giuseppe che si prende cura amorosa di loro, ma mai è chiamato padre.

**

4.  Maria nel Vangelo di Luca**

Il grande narratore e teologo di Maria è l'evangelista Luca. A lui dobbiamo gli splendidi quadri dell'Infanzia in cui la figura della Madre svolge un ruolo da protagonista. Luca, più di ogni altro evangelista, dedica attenzione a Maria; non solo descrive molti episodi della sua esistenza, ma soprattutto sviluppa una autentica teologia mariana, presentando Maria come la figura del vero discepolo e del vero credente. Nella visione del terzo evangelista Maria è la prima "cristiana", il modello del cristiano. Verifichiamo nei testi questa affermazione di principio.

***Maria accoglie la Parola di Dio***
Luca presenta Maria in una scena inaugurale che ha il preciso compito di caratterizzare il ruolo della madre: abitualmente si parla del racconto dell'annunciazione, ma, secondo il genere letterario proprio del brano, sarebbe meglio chiamare questo testo la vocazione di Maria (Lc 1,26-38).
Si tratta, infatti, di un racconto di vocazione, molto simile a quello in cui è narrata la chiamata di Gedeone (Gdc 6,11-24): Dio, per mezzo di un suo messaggero, chiede la collaborazione ad una persona umana per la realizzazione di una grande impresa. A Gedeone e a molti altri personaggi dell'AT Dio aveva chiesto di collaborare con lui per liberare il popolo di Israele da qualche difficile situazione. A Maria Dio chiede la disponibilità e la collaborazione per l'evento decisivo della liberazione di tutta l'umanità.
In questa direzione si muove, infatti, il saluto dell'angelo: "Rallegrati, trasformata dalla grazia: il Signore è con te!" (Lc 1,28).
In Maria è presente il resto santo del popolo di Israele; in lei si realizza la figura profetica della Figlia di Sion e della nuova Gerusalemme: per questo le viene rivolto il saluto che è un invito alla gioia, comunemente rivolto dai profeti al nuovo popolo di Dio (cfr. Gl 2,21-23; Sof 3,14; Zac 9,9). Il suo nome proprio è sostituito da un titolo onorifico: il termine greco "kecharitom‚ ne" può essere tradotto, oltre che con "piena di grazia", anche con l'espressione "trasformata in modo permanente dall'intervento benevolo di Dio". Un'espressione analoga è utilizzata da Paolo nella lettera agli Efesini, ma questa volta è detto di tutti i cristiani "trasformati dalla grazia del battesimo" (Ef 1,6): potremmo dire che Maria è l'archetipo del cristiano, la prima beneficiaria della grazia divina, la prima "rinnovata". Infine l'angelo le assicura la presenza di Dio con una formula che accompagna sempre, nell'AT, un mandato straordinario (cfr. Es 3,12; Gs 1,9; Gdc 6,12).
Maria "a queste parole rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto" (Lc 1,29). È una reazione saggia: ella ha intuito infatti che le viene prospettata una grande missione. L'angelo le annuncia la maternità del Messia e le spiega che questo evento non è in contrasto con il suo "desiderio di verginità": per intervento dello Spirito di Dio Maria sarà madre proprio perché vergine, nel corpo e nel cuore, cioè totalmente disponibile a Dio. La "virginitas cordis" di cui parla Sant'Agostino, è un frutto della grazia: Maria è vergine perché trasformata dalla grazia, e diventa Madre dell'uomo nuovo proprio perché rinnovata nel profondo dall'intervento creatore di Dio.
Maria accoglie dunque nella fede il progetto di Dio: "Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38).
Con il titolo di serva Maria riconosce di essere stata incaricata di un grande compito, sa di essere al servizio del Signore e si dichiara completamente disponibile. Non solo: esprime l'entusiasmo e la gioia di questa disponibilità. Il verbo greco tradotto con "avvenga" ("g‚noito") è un ottativo, cioè una forma che esprime un desiderio ed una gioia: Maria non accetta con rassegnazione, ma accoglie con entusiasmo e dice in sostanza: "Sono proprio contenta che avvenga quello che hai detto, non desidero altro!". Ecco il modello del credente e del discepolo.

***Maria crede alla Parola di Dio***
L'episodio che segue la vocazione di Maria presenta il risvolto concreto dell'accoglienza: colei che è disponibile per Dio è pronta immediatamente a mettersi in viaggio per andare ad aiutare la parente Elisabetta che aspetta un bambino nonostante l'età avanzata (Lc 1,39-45). L'incontro tra le due donne diventa una testimonianza gioiosa dell'opera che Dio sta compiendo e l'occasione di una lode fiduciosa alla misericordia di Colui che si è ricordato del suo popolo e si sta prendendo cura dei suoi amici.
In questa occasione Elisabetta proclama la beatitudine di Maria: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45).
Maria è beata perché donna di fede. La sua felicità consiste nella fiducia che ha riposto pienamente nel suo Signore. Ella è chiaramente un modello per ogni credente, beato proprio perché credente. Con forza sottolinea Agostino: "Beatior Maria percipiendo fidem Christi quam concipiendo carnem Christi"; la fede è fonte di maggiore felicità, rispetto al fatto di essere madre secondo la carne. Continua il grande dottore: "A nulla sarebbe giovato a Maria la vicinanza materna, se non fosse stata contenta di portare Cristo più nel cuore che nella carne". Il valore della maternità di Maria sta dunque nell'atteggiamento originale di fede che l'ha resa possibile.
Come dice Sant'Ireneo, ella "obbedendo divenne causa della salvezza per sé e per tutto il genere umano". Molti Padri ha così confrontato e contrapposto la fede di Maria alla sfiducia di Eva, l'obbedienza di Maria alla disobbedienza di Eva. Ancora Ireneo di Lione afferma: "Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la vergine Maria l'ha sciolto con la sua fede". Così nel famoso inno mariano "Ave Maris Stella", la liturgia esprime la convinzione profonda che ha guidato la composizione letteraria dell'evangelista Luca: "Sumens illud Ave, Gabrielis ore, funda nos in pace, mutans Evae nomen".

***Maria conserva la Parola di Dio***
Luca prosegue nella sua teologia mariana ed aggiunge ancora un particolare significativo al ritratto di Maria modello del discepolo. Ella è colei che ascolta la Parola di Dio, crede a Colui che le ha parlato e custodisce nel suo cuore la rivelazione.
Nel commento alla parabola del seminatore e del diverso esito della seminagione, Luca spiega, in modo leggermente diverso da Marco e Matteo, che "il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza" (Lc 8,15). Sembra una definizione di Maria! E non è un'opinione degli esegeti: lo stesso evangelista ha caratterizzato così la madre di Gesù. Ben due volte, infatti, nel Vangelo dell'Infanzia egli ha notato questo atteggiamento di Maria, dopo la visita dei pastori: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19); e al momento del ritorno a Nazaret dopo l'episodio dello smarrimento di Gesù dodicenne nel tempio di Gerusalemme: "Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2,51).
Ancora un'altra volta Luca ritorna su questo atteggiamento mariano, tipico del discepolo, ed è in un episodio simile a quello conservato dalla tradizione sinottica sui veri parenti di Gesù. Una donna del popolo, entusiasmata dalla predicazione di Gesù, alza la voce e proclama beata la madre di un così bravo figlio. Anche in questo caso Gesù dà una risposta che è parsa erroneamente anti-mariologica: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono" (Lc 11,28).
Viene ribadito il valore della maternità di Maria, nella fede prima che nella carne, e viene additata Maria come autentico modello del discepolo credente, colui che ascolta la parola, la conserva e la mette in pratica.

***Maria ha camminato nella fede***Un ultimo particolare, molto importante, viene sottolineato dalla costituzione dogmatica "Lumen gentium" al n.58, dove si dice che la Beata Vergine Maria "in peregrinatione fidei processit", cioè avanzò nel pellegrinaggio della fede. L'autorevole testo conciliare intende ribadire l'atteggiamento di fede che ha guidato l'esistenza di Maria e sottolineare che ella non aveva chiaro tutto dall'inizio, non comprendeva perfettamente il senso della sua vicenda e non sapeva in anticipo come si sarebbero svolti gli eventi. Maria viveva di fede, non di visione! Come noi, camminava giorno per giorno in situazioni spesso incomprensibili, ma sempre fidandosi di Dio.
Un altro episodio narrato dal solo Luca ci permette di evidenziare questo aspetto. Mi riferisco allo smarrimento di Gesù in Gerusalemme (Lc 2,41-50). In quell'occasione Maria vive un momento di angoscia e di turbamento: cerca affannosamente il figlio per tre giorni e non sa dove trovarlo. Quando alla fine lo incontra nel tempio, non si esime da un bonario rimprovero che dice tutto il proprio dolore e, soprattutto, manifesta la sua incomprensione dell'evento: "Figlio, perché ci hai fatto così?" (Lc 2,48).
E Gesù le risponde con una domanda retorica che lascia chiaramente intendere che i suoi genitori non sapevano: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".
Ma essi non compresero le sue parole (Lc 2,49-50).
Maria conserva e rimedita nel suo cuore questi eventi e queste parole: il senso di tutto non le è chiaro, ma cerca di renderle chiare alla luce di Dio. Cammina nella fede: si fida di Dio e, anche lei, solo dopo la Pasqua di risurrezione comprenderà il senso di quelle parole. Il suo "perché?" iniziale era il segno di un’incomprensione dei discepoli di fronte al mistero della morte del Cristo; e la risposta del Cristo non è una spiegazione razionale e logica: "Perché? Perché sì!". Perché è la volontà del Padre da accogliere con fede e fiducia. Maria, come i discepoli, ha capito il senso della vita di suo Figlio solo col tempo e solo con la Risurrezione.

**

5. Maria nel Vangelo di Giovanni**

L'evangelista Giovanni si pone su un altro livello narrativo e piega i racconti tradizionali al suo intento tipicamente teologico: egli vuole presentare i fatti concreti della vita terrena dell'uomo Gesù come il simbolo ed il segno, cioè la rivelazione del Padre e della sua opera di salvezza. Giovanni elabora una precisa e profonda teologia simbolica. Le sue pagine non possono essere lette come racconti di cronaca, giacché non intendono mai fermarsi ai fatti, ma vogliono sempre scendere in profondità e cogliere il mistero.
Giovanni non nomina mai Maria per nome, ma due volte presenta la Madre di Gesù, in due scene altamente significative e strettamente collegate fra di loro.

***Maria a Cana***La madre di Gesù compare nel IV Vangelo mentre è presente allo sposalizio che si compie in Cana di Galilea. Anche Gesù e i suoi discepoli vengono invitati a quelle nozze. Tutto l'episodio è ricco di simbolismo e, nell'economia del racconto giovanneo, esso rappresenta l'archetipo dei segni che Gesù compie, cioè il simbolo per eccellenza di tutta l'opera messianica. Nel racconto delle nozze di Cana (Gv 2,1-11), dunque, Giovanni presenta in modo sintetico il senso ed il valore dell'intervento divino in Gesù.
Le nozze sono il tipico segno dell'incontro fra Dio ed il suo popolo ed il vino è il segno della gioia e dell'amore. In questa cornice l'evangelista presenta una festa che sta perdendo gusto, l'alleanza che non ha più vitalità. A quella festa la madre è presente; ne fa parte naturalmente, mentre Gesù vi viene invitato insieme ai suoi discepoli. Si viene così a creare intorno a Gesù una doppia situazione di rapporto: quello della madre e quello del discepolo. La stessa duplicità sarà presente nell'altro racconto in cui compare la madre: ai piedi della croce.
Nell'impostazione simbolica giovannea Maria non è chiamata per nome, ma indicata con il nome di funzione, cioè "madre", proprio per sottolineare il ruolo di origine e di preparazione: la madre è il segno dell'Israele fedele, il resto santo che attende la novità del Messia ed è disponibile al suo dono nuovo. È questo Israele fedele che si accorge della mancanza di vino e del rischio che l'alleanza nuziale finisca e fallisca: alla madre, infatti, Gesù si rivolge chiamandola "Donna". Non è una bella espressione, se il senso del testo è realistico; Gesù si sarebbe dimostrato scortese e sgarbato. Ma nell'ottica giovannea questo titolo diventa un chiaro riferimento al simbolo femminile in quanto tale, il simbolo di Israele sposa di Dio. Nel racconto delle nozze nessun accenno si fa della sposa: dimenticanza? Penso di no! La sposa è presentata nella figura della madre.
Prima di intervenire Gesù chiede se fra di loro c'è relazione ed afferma che la sua "ora" non è ancora venuta: espressione tipica di Giovanni per indicare l'evento decisivo, il momento culminante della glorificazione del Figlio e del dono dello Spirito, cioè l'ora della croce. L'episodio delle nozze è dunque un anticipo di ciò che si compirà in pienezza sulla croce. La madre reagisce dimostrando coi fatti che fra lei ed il Messia c'è relazione ed invita i servi a fare ciò che egli dirà: è esplicito l'invito a seguire la novità del Cristo.
Tale novità si manifesta nel vino ottimo che giunge alla fine e colma le sei idrie di pietra che servivano per la purificazione dei Giudei: simbolo della imperfezione della legge scritta su tavole di pietra ed incapace di purificare davvero il cuore. Il vino eccellente è il segno della grazia messianica e della sua nuova alleanza, delle sue nuove nozze. Ma il capotavola non capisce e non sa da dove viene l'eccellente vino che ha assaggiato. Come i capi dei Giudei non sanno da dove viene Gesù e non vogliono comprendere i suoi segni, il capotavola sputa sentenze e dimostra di non aver capito niente.
Invece i servi che hanno fatto la volontà del Messia, che ne hanno accolto la novità sanno da dove viene il vino; ed i discepoli sanno riconoscere nel segno del vino la Gloria, cioè la presenza potente ed operante di Dio in Gesù. Per questo credettero in lui.
Tutto il mistero di Gesù Cristo è presentato in questo gioiello narrativo e la madre vi compare come rappresentante del popolo fedele, Sposa di Dio che spalanca le proprie braccia per accogliere la Novità.

***Maria ai piedi della croce***
Nel momento della crocifissione l'"ora" è venuta e di nuovo la "donna" è lì presente, in piedi presso la croce (Gv 19,25-27) ed è presente anche il discepolo che Gesù amava.
Di nuovo troviamo accanto a Gesù la figura della madre e del discepolo, nessuno dei due chiamato per nome, ma indicati con un termine di funzione. La "madre" precede e dà l'origine; il "discepolo" impara, segue e continua. La madre rappresenta il passato, il discepolo il futuro; la madre è l'Israele fedele, il discepolo è il nuovo popolo fedele che Gesù ama. Sono realmente Maria e Giovanni; ma sono anche simbolicamente queste due grandi realtà della storia della salvezza.
Nell'ora decisiva, Gesù chiama la madre "donna" e le affida il discepolo: è il momento del passaggio, del cambiamento dell'alleanza e dell'accoglienza del nuovo figlio. Al discepolo Gesù affida la madre e da quel momento egli la prese "con sé": è il fondamento della maternità spirituale di Maria per ogni discepolo del Cristo e dell'eredità spirituale dell'antica rivelazione affidata alla Chiesa.
Alla madre e al discepolo, misticamente uniti, il Messia consegna il suo Spirito, la sua vita, la vita stessa di Dio.
 **

6. Maria negli Atti degli Apostoli**

Solo una volta Luca ricorda Maria dopo l'ascensione di Gesù, ma quest'unica volta rappresenta una pennellata magistrale nella composizione dell'icona mariana.
Dopo che Gesù è salito al cielo, gli Apostoli tornano a Gerusalemme e si raccolgono nel cenacolo; l'autore ne ripete l'elenco dei nomi e poi ne descrive l'attività: "Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui" (At 1,14).
Due aggettivi tanto cari a Luca, assidui e concordi, sono applicati all'inizio della vicenda ecclesiale all'azione della preghiera: gli Apostoli sono perseveranti, continuano l'opera di Gesù e non si stancano; gli Apostoli sono uniti e affiatati fra di loro, un cuor solo ed un'anima sola. In questa perfetta realtà di Chiesa Maria è presente, partecipe dell'assiduità e della concordia, partecipe della preghiera: meglio ancora potremmo dire, interpretando il pensiero di Luca, modello del discepolo e del credente che persevera nella fede, è concorde coi fratelli e viene in comunione con il suo Signore nella preghiera fiduciosa.
**Realmente questo versetto degli Atti presenta Maria come la Madre della Chiesa**.

**

7. Maria nell’Apocalisse**

La visione del capitolo 12 nell'Apocalisse di San Giovanni è stata abitualmente applicata a Maria; si tratta però di una applicazione secondaria, frutto di posteriore riflessione teologica.
Il senso primario della "Donna vestita di sole" è probabilmente quello di indicare simbolicamente l'umanità nella sua gloria originale, nello splendore del progetto divino: è l'immagine dell'umanità ideale, come Dio la sogna e la vuole realizzare.
In questa direzione allora possiamo anche parlare di una simbologia ecclesiale: la Chiesa, infatti, è il principio dell'umanità nuova, trasformata dal mistero pasquale del Cristo ed in crescita verso la pienezza del Regno.
Approfondendo ancora questa interpretazione, possiamo trovare un'immagine mariana, in quanto Maria è la creatura umana nello splendore originale e rispecchia perfettamente il progetto di Dio; inoltre è tipo della Chiesa, primizia della novità che il Cristo dona a tutti gli uomini che lo accolgono con il cuore e la disponibilità di Maria.

**Conclusione**

Non trovo migliori parole conclusive di quelle adoperate da un nuovo prefazio mariano inserito nel Messale Romano: in questo testo di preghiera eucaristica si fa memoria biblica della figura di Maria e la si onora come membro eletto del Corpo ecclesiale nella celebrazione della salvezza donata da Dio.
Si tratta di una sintesi mirabile di teologia mariana che sottolinea, con finezza esegetica, gli aspetti fondamentali che la Parola di Dio ha insegnato sulla persona ed il ruolo della Madre del Messia.
La Beata Vergine Maria "all'annunzio dell'angelo accolse nel cuore immacolato il Verbo di Dio e meritò di concepirlo nel grembo verginale. Ai piedi della croce, per il testamento d'amore del Figlio, estese la sua maternità a tutti gli uomini, generati dalla morte di Cristo per una vita che non avrà fine. Immagine e modello della Chiesa orante, si unì alla preghiera degli Apostoli nell'attesa dello Spirito Santo. Assunta alla gloria del cielo, accompagna con materno amore la Chiesa e la protegge nel cammino verso la patria, fino al giorno glorioso del Signore".

WIKIPEDIA

### Nei Vangeli sinottici[[modifica](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Maria_(madre_di_Ges%C3%B9)&veaction=edit&section=2) | [modifica sorgente](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Maria_(madre_di_Ges%C3%B9)&action=edit&section=2)]

Dei tre [vangeli sinottici](http://it.wikipedia.org/wiki/Vangeli_sinottici) quello che parla più diffusamente di Maria è il [Vangelo di Luca](http://it.wikipedia.org/wiki/Vangelo_secondo_Luca). Vi si racconta che Maria viveva a [Nazaret](http://it.wikipedia.org/wiki/Nazaret), in [Galilea](http://it.wikipedia.org/wiki/Galilea) e che, promessa sposa di [Giuseppe](http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_%28padre_putativo_di_Ges%C3%B9%29), ricevette dall'[arcangelo Gabriele](http://it.wikipedia.org/wiki/Arcangelo_Gabriele) l'annuncio che avrebbe concepito il [Figlio di Dio](http://it.wikipedia.org/wiki/Figlio_di_Dio), senza avere rapporti intimi ([Luca](http://it.wikipedia.org/wiki/Vangelo_secondo_Luca) [1,26-38](http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Lc1%2C26-38&formato_rif=vp)). Ella accettò e, per la sua completa accettazione e fedeltà alla missione affidatale da Dio, è considerata dai [cristiani](http://it.wikipedia.org/wiki/Cristianesimo) il modello per tutti i [credenti](http://it.wikipedia.org/wiki/Fede).

Lo stesso Vangelo secondo Luca racconta la sua pronta partenza per una città della regione montuosa di Giuda[[3]](http://it.wikipedia.org/wiki/Maria_%28madre_di_Ges%C3%B9%29#cite_note-3), per aiutare una parente di nome [Elisabetta](http://it.wikipedia.org/wiki/Elisabetta_%28madre_del_Battista%29), anziana, incinta di sei mesi. Da Elisabetta è chiamata "la madre del mio [Signore](http://it.wikipedia.org/wiki/Signore_%28Bibbia%29)". Maria risponde proclamando il [*Magnificat*](http://it.wikipedia.org/wiki/Magnificat):

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | **«** Allora Maria disse: *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*  **»**   ([Luca](http://it.wikipedia.org/wiki/Vangelo_secondo_Luca) [1,46](http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Lc1%2C46&formato_rif=vp)) |  |  |

Trovandosi a [Betlemme](http://it.wikipedia.org/wiki/Betlemme), in [Giudea](http://it.wikipedia.org/wiki/Giudea), con suo marito Giuseppe per il [censimento](http://it.wikipedia.org/wiki/Censimento_di_Quirinio) indetto ([Luca](http://it.wikipedia.org/wiki/Vangelo_secondo_Luca) [2,1-2](http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Lc2%2C1-2&formato_rif=vp)), tramite il console Quirino, dall'imperatore [Augusto](http://it.wikipedia.org/wiki/Augusto), [partorì](http://it.wikipedia.org/wiki/Nascita_di_Ges%C3%B9) (in un riparo che era forse una stalla) suo figlio, al quale impose il nome di [Gesù](http://it.wikipedia.org/wiki/Ges%C3%B9) come le aveva prescritto l'[arcangelo Gabriele](http://it.wikipedia.org/wiki/Arcangelo_Gabriele). Il vangelo racconta il canto degli [angeli](http://it.wikipedia.org/wiki/Angelo) e la visita dei pastori ([Luca](http://it.wikipedia.org/wiki/Vangelo_secondo_Luca) [2,1-20](http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Lc2%2C1-20&formato_rif=vp)), e poi dei sapienti orientali detti i [Magi](http://it.wikipedia.org/wiki/Re_Magi). Secondo Matteo, che fa risiedere la famiglia fin da principio a Betlemme ([Matteo](http://it.wikipedia.org/wiki/Vangelo_secondo_Matteo) [2,1-11](http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Mt2%2C1-11&formato_rif=vp)), seguono la persecuzione di [Erode](http://it.wikipedia.org/wiki/Erode_il_Grande), la fuga in Egitto, la [strage degli Innocenti](http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_degli_Innocenti) e il ritorno a Nazaret.

Quando Gesù compì 12 anni, Maria e Giuseppe lo condussero a celebrare la [Pasqua](http://it.wikipedia.org/wiki/Pasqua) nel [Tempio](http://it.wikipedia.org/wiki/Tempio) di [Gerusalemme](http://it.wikipedia.org/wiki/Gerusalemme). Tornando a Nazaret, i genitori non trovarono più Gesù nella carovana e, preoccupati, tornarono indietro a cercarlo. Lo ritrovarono al terzo giorno nel Tempio, dove Gesù stava insegnando fra i dottori della [Legge](http://it.wikipedia.org/wiki/Torah). Maria è testimone, anche senza capirne in fondo il significato, della prima volta che Gesù manifesta la coscienza di essere figlio del [Padre](http://it.wikipedia.org/wiki/Dio_Padre) ([Luca](http://it.wikipedia.org/wiki/Vangelo_secondo_Luca) [2,41-50](http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Lc2%2C41-50&formato_rif=vp)).

I [Vangeli](http://it.wikipedia.org/wiki/Vangeli) ce la presentano in vari momenti vicino a Gesù nel periodo del suo ministero pubblico.

### Nel Vangelo secondo Giovanni[[modifica](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Maria_(madre_di_Ges%C3%B9)&veaction=edit&section=3) | [modifica sorgente](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Maria_(madre_di_Ges%C3%B9)&action=edit&section=3)]

Nel [Vangelo secondo Giovanni](http://it.wikipedia.org/wiki/Vangelo_secondo_Giovanni) è chiamata sempre «la Madre di Gesù». I biblisti [cattolici](http://it.wikipedia.org/wiki/Cattolicesimo) ritengono che in tale vangelo Maria sia il simbolo dell'[Israele](http://it.wikipedia.org/wiki/Israele) fedele, che aspetta da Gesù il dono del [vino](http://it.wikipedia.org/wiki/Vino) dell'[alleanza](http://it.wikipedia.org/wiki/Alleanza) nuova ([Nozze di Cana](http://it.wikipedia.org/wiki/Tramutazione_dell%27acqua_in_vino)). Inoltre, essa è colei che ha fatto compiere al Figlio il primo miracolo della sua vita pubblica, ed è perciò presentata come la *mediatrice* di tutte le grazie presso Gesù Cristo. Sul [Calvario](http://it.wikipedia.org/wiki/Calvario), durante l'agonia in croce, Gesù l'affida all'apostolo Giovanni, e a Maria affida lo stesso apostolo: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua Madre!». E da quel momento il discepolo l'accolse nella sua casa ([Gv 19,26-27](http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Gv+19%2C26-27&formato_rif=vp)).[[4]](http://it.wikipedia.org/wiki/Maria_%28madre_di_Ges%C3%B9%29#cite_note-4) Secondo la tradizione cattolica questo sarebbe l'atto che la costituisce Madre dei credenti. Secondo alcuni studiosi, inoltre, l'affidamento di Maria a Giovanni negherebbe implicitamente la tesi circa altri presunti figli di Maria e Giuseppe: non si comprenderebbe infatti il motivo per il quale Gesù affida Maria a [Giovanni apostolo ed evangelista](http://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_apostolo_ed_evangelista) se fossero stati presenti altri figli di Maria.[[5]](http://it.wikipedia.org/wiki/Maria_%28madre_di_Ges%C3%B9%29#cite_note-5)

### Negli Atti degli Apostoli[[modifica](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Maria_(madre_di_Ges%C3%B9)&veaction=edit&section=4) | [modifica sorgente](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Maria_(madre_di_Ges%C3%B9)&action=edit&section=4)]

Negli [Atti degli Apostoli](http://it.wikipedia.org/wiki/Atti_degli_Apostoli) è presentata in preghiera insieme con gli [apostoli](http://it.wikipedia.org/wiki/Apostoli) e i [discepoli](http://it.wikipedia.org/wiki/Discepolo) in attesa della venuta dello [Spirito Santo](http://it.wikipedia.org/wiki/Spirito_Santo)

|  |  |
| --- | --- |
|  | **«** *Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.* **»**   ([Atti](http://it.wikipedia.org/wiki/Atti_degli_Apostoli) [1,14](http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=At1%2C14&formato_rif=vp)) |